



PAOLA BONFADINI*

PREZIOSI FRAMMENTI DI VITA:
SOFFITTI LIGNEI DIPINTI A BRESCIA
E NEL TERRITORIO FRA METÀ
QUATTROCENTO E PRIMI CINQUECENTO
Ricerche e novità**

A CHE PUNTO È LA RICERCA?

E per tetto un cielo pieno di sogni, emozioni, ideali: così si può sintetizzare l'affascinante mondo dei soffitti lignei con tavolette dipinte fra secondo Quattrocento e primo Cinquecento a Brescia e nel territorio.

* Paola Bonfadini, storica dell'arte e saggista, è specialista in storia delle arti minori. Allo studio della miniatura libraria e delle tavolette lignee ha dedicato numerosi articoli e monografie. In particolare citiamo: *Antichi colori. Catalogo della Sezione Codici Miniati del Museo Diocesano di Brescia*, Alfacompos, Brescia 2002; *Colori di legno. Soffitti con tavolette dipinte a Brescia e nel territorio (secoli XV-XVI)*, Starry-link, Brescia 2005. Rappresentante Provinciale dell'Associazione Nazionale Insegnanti di Storia dell'Arte (A.N.I.S.A.) Sezione di Brescia e cultore della materia per Storia dell'Arte Medievale all'Università Cattolica Sede di Brescia, insegna materie letterarie e latino nei Licei.

** Ringrazio di cuore il prof. Hans Johachim Eberhardt per avermi segnalato collegamenti tra le tavolette lignee di Palazzo Calini ai Fiumi e incisioni d'incunaboli d'area locale e veronese e l'ing. Piero Lechi per avermi dato informazioni utilissime, permettendomi di consultare gli interessanti documenti dell'Archivio di famiglia. Ho voluto inserire qui anche il mio più recente studio, concluso nell'estate del 2008, relativo alle formelle del convento della chiesa di Santa Maria del Carmine in Brescia. A questo proposito, desidero ringraziare tutti coloro che, a vario titolo, hanno reso possibile le mie ricerche: l'Università degli Studi di Brescia e il prof. Augusto Preti, all'epoca della mia ricerca rettore dell'istituzione educativa, accanto al personale della Biblioteca Interfacoltà Economia e Giurisprudenza e della Segreteria del Rettorato. Autorizzazione del rettore prot. n. 0012173 del 21.06.2006. Le immagini riprodotte delle tavolette di Santa Maria del Carmine e la mappatura dei soffitti sono state da

Gli studi seguono, a partire dal 2002¹, due linee d'indirizzo: da un lato, emerge, con numerose indagini, mostre, incontri pubblici e contributi specialistici², la necessità di un "censimento" delle preziose opere; dall'altro, si avverte l'esigenza di far conoscere attraverso articoli divulgativi i tesori nascosti "sopra le nostre teste"³.

In particolare, il convegno del 2002, dedicato alle formelle restaurate del soffitto presso il Palazzo dei Provveditori a Salò e organizzato da Monica Ibsen, studiosa d'arte gardesana, rappresenta l'avvio di una significativa fase della ricerca. La formula organizzativa, costituita dall'analisi del contesto storico-artistico e delle tecniche impiegate, da un approccio stilistico e iconografico-iconologico, divie-

me eseguite. Un grazie per la consulenza tecnico-informativa va a Isabella Bosetti. Il testo si riferisce alla conferenza dal titolo omonimo tenuta presso la sede accademica dell'Ateneo di Brescia venerdì 13 marzo 2009 alle ore 17.30 ed è stato rivisto per il testo e le integrazioni bibliografiche il 28 luglio 2012.

¹ Si veda il volume: PIER VIRGILIO BEGNI REDONA, PAOLA BONFADINI, MONICA IBSEN, ANNA MASSARDI, *Tavolette lignee a Salò. Percorsi nella pittura 1475-1513*, Comune di Salò, S&B Trade Promotion, Salò 2002. Si tratta degli atti del convegno di studi sulle tavolette lignee restaurate del Palazzo dei Provveditori a Salò, iniziativa svoltasi il 6 giugno 2002 presso la Sala Consiliare del Palazzo del Comune; la mostra dall'omonimo titolo, a cura di Monica Ibsen in collaborazione di chi scrive, si è tenuta a Salò presso la Sala della Domus dal 6 al 29 settembre 2002.

² Per le mie prime ricerche in ambito bresciano svolte tra il 2002 e il 2004: PAOLA BONFADINI, *Antichi mondi di legno: appunti sui soffitti lignei con tavolette dipinte di Casa Andreis ora Bruni Conter a Limone di Gavardo*, in ALESSANDRO BRUNI CONTER (a cura di), *Libro Maestro della Villa et Chiesa di Limone*, «Quaderni della Quadra di Gavardo», n. 3, 2003, pp. 116-120; eadem, *Pregbiere di legno: appunti su un soffitto ligneo con tavolette dipinte poco noto*, in «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», n. 3-4, III serie, 2003, pp. 453-460; eadem, *Antiche vite dipinte: appunti sui soffitti lignei bresciani con tavolette lignee tra XV e XVI secolo*, in «Commentari dell'Ateneo di Brescia» per l'anno 2004, pp. 21-34.

³ Per articoli recenti e conferenze dedicati ai soffitti lignei con tavolette dipinte nel corso del Rinascimento bresciano: PAOLA BONFADINI, *Sui soffitti rinascimentali istantanee di costume*, in PAOLA BONFADINI, *Profumo d'inchiostro*, Starrylink, Brescia 2006, pp. 186-189; ibidem, *Mondi in miniatura sui soffitti di legno*, pp. 254-250; ibidem, *Draghi, lepri, gentildonne e imperatori sui soffitti d'autore*, pp. 282-285; PAOLA BONFADINI, *Antiche storie a colori: curiosità e segreti "librari" dei soffitti lignei bresciani (secoli XV-XVI)*, in PAOLA BONFADINI, *Viaggi di carta*, Starrylink, Brescia 2008, pp. 210-213; ibidem, *Preziosi tesori dipinti: arte, storia e cultura nei soffitti lignei di San Lorenzo in Brescia*, pp. 214-220. In corso di pubblicazione è il mio recente saggio sul tema *La piccola decorazione a Brescia e nel territorio fra Quattro e Cinquecento. Tavolette, codici, materiali d'uso*, intervento per la conferenza tenuta presso la sede della Fondazione "Cocchetti" a Cemmo di Capo di Ponte (BS), nell'ambito del corso dal titolo *Storia dell'Arte? Percorsi tra Brescia e la Valle Camonica. Aggiornamenti*, organizzata dalla Fondazione "Annunziata Cocchetti" Suore Dotorie da Cemmo. L'incontro si è svolto il 19 aprile 2012 alle ore 20.30.

ne, grazie all'esposizione nella Sala della Domus salodiana e alla pubblicazione degli atti, un efficace paradigma metodologico e comunicativo per i successivi interventi sull'argomento⁴. Un simile modello d'indagine sarà, infatti, seguito due anni dopo per la rinascimentale Casa Zitti delle Suore Dorotee di Cemmo di Capo di Ponte in Valle Camonica⁵: ancora una volta un gruppo di studiosi con competenze storico-archivistiche, tecnico-artistiche, di restauro tenta di leggere attraverso il manufatto ligneo il contesto culturale e sociale di un'area della provincia bresciana.

Il risultato? Nuova luce sia riguardo l'uso dei materiali sia per la ricostruzione documentaria e stilistica d'una "cultura lignea delle origini" locale.

Le frequenti conferenze e gli interventi sui quotidiani locali si propongono, inoltre, di registrare i progressi dell'indagine, illustrando anche a un pubblico di "non addetti ai lavori" le sfide e i problemi della pittura lignea d'arredo in terra bresciana⁶.

Il mio lavoro, pubblicato nel 2005, interamente dedicato a un simile bene culturale, vuol essere, perciò, uno strumento orientativo all'interno d'una dimensione sempre piena di spunti e di apporti originali⁷.

QUALCHE RISULTATO, QUALCHE CONSIDERAZIONE

Si può fare un primo bilancio dell'analisi svolta negli ultimi anni? Quali traguardi e quali interrogativi si evidenziano?

⁴ A proposito del convegno di Salò ricordiamo: PAOLA BONFADINI, *Pittura artigiana del Rinascimento: introduzione sulla tipologia delle tavolette lignee*, in BEGNI REDONA, BONFADINI, IBSEN, MASSARDI, op. cit. 2002, pp. 21-32; ibidem, PAOLA BONFADINI, *Un soffitto dipinto rinascimentale: la casa canonica del Duomo*, pp. 59-68.

⁵ Per una lettura iconografica sul soffitto dipinto di Casa Zitti a Cemmo di Capo di Ponte: PAOLA BONFADINI, *L'arme e gli onori: appunti sul soffitto con tavolette dipinte di Casa Zitti a Cemmo di Capo di Ponte*, in PAOLA BONFADINI, MARA COLONNELLO, OLIVIERO FRANZONI, VINCENZO GHEROLDI, LUCIO SERINO, coord. di SARA MARAZZANI, *Echi del rinascimento in Valle Camonica. Studi su Casa Zitti a Cemmo di Capo di Ponte*, Tipografia Camuna, Breno-Brescia 2004, pp. 76-91.

⁶ Frequenti sono stati gli articoli e le conferenze, dal 2002 a ora, dedicati all'argomento per associazioni e istituzioni culturali bresciane. Si vedano i riferimenti bibliografici presenti alla nota 3.

⁷ PAOLA BONFADINI, *Colori di legno. Soffitti con tavolette dipinte a Brescia e nel territorio (secoli XV-XVI)*, Starrylink, Brescia 2005.

Da un punto di vista tecnico e costruttivo, due sono le tipologie delle coperture locali: una, più antica, presenta, a partire dalla prima metà del Quattrocento, formelle quadrangolari oblunghe (ca. cm 30×40) e risulta diffusa, comunque, fino a secondo-terzo decennio del Cinquecento; una seconda, tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo, è formata da una struttura a massicce travi rialzate con riquadri più grandi (ca. cm 50×50). Per il primo tipo, ricordiamo i soffitti del Palazzo della Mercanzia (Brescia, Palazzo della Mercanzia, Università degli Studi di Brescia, Scuola di Specializzazione per Professioni Legali, soffitti del primo e del secondo piano, quinto-sesto decennio del XV secolo, artisti locali)⁸; per il secondo, notevole è il ciclo di Palazzo Bona-Averoldi (Brescia, Palazzo Bona-Averoldi, ora sede degli uffici della "Fondazione Bresciana di Iniziative Sociali" Casa di Dio, Sala del Consiglio, fine XV-inizio XVI secolo, artisti locali)⁹. I colori sono a tempera, ossia stesi sulla superficie lignea senza una complessa preparazione che fissi la cromia. I pigmenti, ottenuti da sostanze terrose o vegetali in polvere, sono mescolati con chiara o albume d'uovo. Il disegno preparatorio viene spesso eseguito, come per l'affresco, mediante cartoni buche-rellati ("spolvero") per riprodurre la scena nelle linee essenziali. I pennelli definiscono segni e sentimenti contemplabili "da sotto in su" fino a un'altezza di cinque-sei metri e oltre. I legni sono, in genere, quelli del posto, quali ciliegio, cipresso, abete. L'abilità degli sconosciuti carpentieri, nell'atto della messa in posa delle tavolette nel soffitto, consiste nel far scorrere dall'alto verso il basso la formella senza chiodi o viti. Si tratta, perciò, d'una precisissima opera a incastro¹⁰.

Cronologicamente, le coperture a tavolette si trasformano in una vera e propria moda d'arredo che letteralmente "contagia" la nostra

⁸ Per il Palazzo della Mercanzia in Brescia: PAOLA BONFADINI, *Scheda n. 1 Palazzo della Mercanzia (Università degli Studi di Brescia, Scuola di Specializzazione per Professioni Legali)*, in BONFADINI, op. cit. 2005, pp. 36-41; riferimenti fotografici: figg. 1, p. 36; 2, p. 37; 2a, p. 38; 3, p. 39; 3a, p. 40.

⁹ Per il Palazzo Bona-Averoldi a Brescia: PAOLA BONFADINI, *Scheda n. 4 Palazzo Bona (Averoldi) (Fondazione Bresciana di Iniziative Sociali-Casa di Dio)*, in BONFADINI, op. cit. 2005, pp. 56-59; riferimenti fotografici: figg. 14, p. 56; 15, p. 57; 16, p. 58.

¹⁰ Per note tecniche riguardanti la pittura delle tavolette lignee segnaliamo i contributi ben noti: WINIFRED TERNI DE GREGORY, *Pittura artigiana del Rinascimento*, Vallardi, Milano 1958, edizione consultata: ristampa Garzanti, Milano 1981, p. 13; LIDIA CESERANI ERMENTINI, *La tecnica dei soffitti a tavolette*, in LIDIA CE-

città e il territorio tra il 1450 e il 1530 circa: nobili, religiosi, commercianti vogliono avere nelle belle dimore eleganti cicli lignei. Decine, se non centinaia, di formelle arricchiscono locali privati e di passaggio, come portici e gallerie (Brescia, Palazzo Colleoni dei Padri della Pace, portici al piano terra, gallerie del primo piano, sesto-settimo decennio del XV secolo, artisti locali)¹¹, saloni di ricevimento (“caminada”) (Brescia, Parrocchia di San Lorenzo, Casa Canonica Palazzo della Prepositura, ottavo-nonno decennio del XV secolo, artisti locali, bottega di Giovan Pietro da Cemmo)¹², biblioteche (Brescia, Palazzo Colleoni dei Padri della Pace, Biblioteca, sesto-settimo decennio del XV secolo, artisti locali)¹³ e studi privati (“studioli”) (Salò, Casa Canonica del Duomo, Parrocchia di Santa Maria Annunziata, soffitto dello studiolo, primo decennio del XVI secolo, dopo il 1509, bottega del “Maestro delle tavolette di Salò”)¹⁴. Per quasi un secolo in ambito bresciano, pur tra esiti multiformi, la pittura lignea d’arredo si trasforma in un autentico “status symbol”, segno tangibile di prestigio economico e sociale.

SERANI ERMENTINI, *Tavolette rinascimentali. Un fenomeno di costume a Crema*, Banca Popolare di Crema, Edizioni Bolis, Crema 1999, pp. 181-187. A livello locale, per quanto riguarda la prassi esecutiva: ANNA MASSARDI, *Relazione sul restauro*, in BEGNI REDONA, BONFADINI, IBSEN, MASSARDI, op. cit. 2002, pp. 43-49; MARIELLA OMODEI, *Il soffitto ligneo policromo*, in STEFANO LUSARDI (a cura di), *Il Salottino Glisenti della Casa del Podestà*, Grafo, Brescia 2001, pp. 53-56; VINCENZO GHEROLDI, *Un soffitto a tavolette dipinte. Funzione, tecnica e mercato*, in BONFADINI, COLONNELLO, FRANZONI, GHEROLDI, SERINO, op. cit. 2004, pp. 92-115; ibidem, MARA COLONNELLO, *Il salone di Casa Zitti. Analisi dei componenti e note di restauro*, pp. 116-134; FRANCO LONARDINI, *Il soffitto dello Studio del Senatore nella Casa del Podestà: il restauro*, in “Quaderni della Fondazione Ugo Da Como”, n. 11, 2005, pp. 15-18.

¹¹ Per il Palazzo Colleoni dei Padri della Pace in Brescia: PAOLA BONFADINI, *Scheda n. 2 Palazzo Colleoni (Congregazione dell’Oratorio di San Filippo Neri detta dei Padri della Pace)*, in BONFADINI, op. cit. 2005, pp. 42-49; riferimenti fotografici: figg. 7, p. 46; 8, p. 47.

¹² Per la Casa Canonica e il Salone Parrocchiale della Chiesa di San Lorenzo in Brescia: PAOLA BONFADINI, *Scheda n. 3 Casa Canonica e il Salone Parrocchiale della Chiesa di San Lorenzo (Parrocchia della Chiesa di San Lorenzo e Associazione “Federico Balestrieri – Anziani in linea O.N.L.U.S.”)*, in BONFADINI, op. cit. 2005, pp. 50-55; riferimenti fotografici: figg. 10, p. 50; 11, p. 52.

¹³ Per la Biblioteca di Palazzo Colleoni dei Padri della Pace in Brescia: PAOLA BONFADINI, *Scheda n. 2 Palazzo Colleoni (Congregazione dell’Oratorio di San Filippo Neri detta dei Padri della Pace)*, in BONFADINI, op. cit. 2005, pp. 42-49; riferimento fotografico: fig. 9, p. 48.

¹⁴ Per la Casa Canonica del Duomo di Salò: PAOLA BONFADINI, *Scheda n. 10 Casa Canonica del Duomo (Parrocchia di Santa Maria Annunziata, Salò)*, in BONFADINI, op. cit. 2005, pp. 82-85; riferimenti fotografici: figg. 29, p. 82; 30, p. 84.

Quali sono le fonti costruttive ed espressive? Se fra XV e XVI secolo l'attività artigiana si sviluppa molto in centri vicini come Cremona e Crema¹⁵, Brescia, pure, definisce uno specifico alfabeto figurativo e tecnico.

Innanzitutto rilevanti sono i temi trattati: la città lombarda, non sede di corte, ma fedele suddito della Repubblica di Venezia, evidenzia sulle "pagine lignee" un universo di aspirazioni che definisce il "buon gusto" dell'epoca. Ricordiamo i soggetti storici e biblici presso il Palazzo della Mercanzia (Brescia, Palazzo della Mercanzia, Università degli Studi di Brescia, Scuola di Specializzazione per Professioni Legali, soffitti del primo e del secondo piano, quinto-sesto decennio del XV secolo, artisti locali), sede della più arcaica collezione locale fin a ora segnalata¹⁶. Frequenti, ancora, sono le amatissime suggestioni classiche, intrise di eroismo e di dominio, come emerge negli "uomini illustri" del Salone "Padre Giulio Bevilacqua" in Palazzo Colleoni dei Padri della Pace (Brescia, Palazzo Colleoni dei Padri della Pace, Salone "Padre Giulio Bevilacqua", settimo-ottavo decennio del XV secolo, artisti locali)¹⁷ o negli imperatori presso la Casa Prepositurale della Parrocchia di San Lorenzo (Brescia, Par-

¹⁵ Per la situazione a Cremona e Crema: LIDIA CESERANI ERMENTINI, op. cit. 1999; SARA COLOMBETTI, *Tavolette rinascimentali di scuola cremasca*, Leva Artigrafiche, Crema 1993; eadem, *La serie di tavolette da soffitto del Museo Civico di Crema*, "Insula Fulcheria", n. XXV, 1995, pp. 81-105; eadem, *A proposito di tavolette da soffitto del Quattrocento lombardo: botteghe cremonesi e cremasche*, "Arte Cristiana", fs. 774, 1996, pp. 187-196; ROBERTA AGLIO, *Pittore cremonese metà del XV secolo, tavolette lignee (32a-32f)*, in MARIO MARUBBI, *La Pinacoteca Ala Ponzone. Dal Duecento al Quattrocento*, Banca Popolare di Cremona, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2004, pp. 131-132; ibidem, *Pittore cremonese metà del XV secolo, tavolette lignee (33a-33t)*, pp. 132-137; ibidem, *Pittore lombardo metà del XV secolo, Profilo di giovane con turbante*, pp. 137-138; ibidem, *Pittore cremonese metà (artista bembesco) del XV secolo, tavolette lignee (35a-32c)*, p. 138; ibidem, *Pittore cremonese seconda metà del XV secolo, Ritratto di giovane entro un arco pentalobato*, pp. 138-140; ibidem, *Pittore cremonese metà del XV secolo, tavolette lignee (37a-37b)*, pp. 140-141; *Pittore cremonese metà del XV secolo, Figura maschile entro un arco*, pp. 141-142; *Pittore cremonese seconda metà del XV secolo, Figura maschile passante entro un arco trilobato*, p. 142; eadem, *Le tavolette policrome della Casa del Podestà a Lonato*, in "Quaderni della Fondazione Ugo Da Como", n. 11, 2005, pp. 19-30.

¹⁶ Per tavolette bresciane con soggetti storici e biblici: PAOLA BONFADINI, *Scheda n. 1 Palazzo della Mercanzia (Università degli Studi di Brescia, Scuola di Specializzazione per Professioni Legali)*, in BONFADINI, op. cit. 2005, pp. 36-41; riferimenti fotografici: figg. 1, p. 36; 2, p. 37; 2a, p. 38; 3, p. 39; 3a, p. 40.

roccia di San Lorenzo, Casa Canonica Palazzo della Prepositura, ottavo-nonno decennio del XV secolo, artisti locali, bottega di Giovan Pietro da Cemmo)¹⁸. L'amore per l'antichità spicca prepotente, poi, nelle favole di Esopo riprodotte in Palazzo Calini ai Fiumi (Brescia, Palazzo Calini ai Fiumi, Università degli Studi di Brescia, Facoltà di Giurisprudenza, soffitto della sala-studio, ultimo quarto del XV secolo, artisti locali) o tra gli armati "all'antica" nelle tavolette della Casa Canonica di Salò (Salò, Casa Canonica del Duomo, Parrocchia di Santa Maria Annunziata, soffitto dello studiolo, primo decennio del XVI secolo, dopo il 1509, bottega del "Maestro delle tavolette di Salò")¹⁹.

Non mancano i valori civili e religiosi cari alla società bresciana del Rinascimento: il culto della caccia, monili e vesti sontuose, ritratti di dame e gentiluomini, variopinti stemmi suggellano complicate alleanze familiari, quali le splendide formelle di Palazzo Bona-Averoldi (Brescia, Palazzo Bona-Averoldi, ora sede degli uffici della "Fondazione Bresciana di Iniziative Sociali" Casa di Dio, Sala del Consiglio, fine XV-inizio XVI secolo, artisti locali)²⁰. Più rari, ma non meno validi, sono i soggetti sacri come nella copertura del cosiddetto coro del monastero di San Pietro in Oliveto (Brescia, monastero di San Pietro in Oliveto, soffitto del cosiddetto coro, ottavo decennio del XV secolo, artisti locali), nei frammenti lignei al piano terra presso il Vescovado (Brescia, Palazzo Vescovile, Curia Diocesana di Brescia, soffitto al piano terra, ultimo quarto del XV

¹⁷ Per il tema degli "uomini illustri": PAOLA BONFADINI, *Scheda n. 2 Palazzo Colleoni (Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri detta dei Padri della Pace)*, in BONFADINI, op. cit. 2005, pp. 42-49, riferimenti fotografici: figg. 5, p. 44; 6, p. 45.

¹⁸ Per il soggetto relativo a imperatori e a personaggi storici: PAOLA BONFADINI, *Scheda n. 3 Casa Canonica e il Salone Parrocchiale della Chiesa di San Lorenzo (Parrocchia della Chiesa di San Lorenzo e Associazione "Federico Balestrieri – Anziani in linea O.N.L.U.S.")*, in BONFADINI, op. cit. 2005, pp. 50-55; riferimenti fotografici: figg. 12, p. 53; 13, p. 54.

¹⁹ Per le suggestioni classiche latine e greche: PAOLA BONFADINI, *Scheda n. 7 Palazzo Calini ai Fiumi (Università degli Studi di Brescia, Facoltà di Giurisprudenza)*, in BONFADINI, op. cit. 2005, pp. 68-71; riferimenti fotografici: figg. 22, p. 68; 23, p. 69; ibidem, *Scheda n. 10 Casa Canonica del Duomo (Parrocchia di Santa Maria Annunziata, Salò)*, pp. 82-85; riferimenti fotografici: figg. 29, p. 82; 30, p. 84.

²⁰ Per ritratti di dame e gentiluomini in Palazzo Bona-Averoldi a Brescia: PAOLA BONFADINI, *Scheda n. 4 Palazzo Bona (Averoldi) (Fondazione Bresciana di Iniziative Sociali-Casa di Dio)*, in BONFADINI, op. cit. 2005, pp. 56-59; riferimenti fotografici: figg. 14, p. 56; 15, p. 57.

secolo, artisti locali)²¹ e la serie poco nota del Vecchio Refettorio nel convento della Chiesa di Santa Maria del Carmine, collezione di cui parlerò in seguito²². Bizzarri compaiono, soprattutto negli spazi di passaggio, i Vizi e le Virtù, come nei locali della Casa del Plebano di Gavardo, ora sede del Museo Archeologico (Gavardo, Museo Civico Archeologico della Valle Sabbia, ultimo quarto del XV secolo, artisti locali)²³.

La pittura artigiana bresciana presenta, d'altra parte, specifici elementi caratterizzanti. Esistono, infatti, capaci botteghe "polifunzionali" in grado di soddisfare una clientela-committenza diversificata ed esigente, di differente formazione culturale. Sulla scia dell'esperienza dell'affermata "équipe" cremonese dei Bembo²⁴, anche nel nostro territorio operano artisti con bravi collaboratori, capaci d'eseguire indifferentemente tavolette per soffitti, dipinti su tavola e a fresco, forse manoscritti miniati²⁵. Si può citare il cosiddetto "Maestro delle tavolette di Salò" attivo fra l'ultimo decennio del Quattrocento e i primi decenni del Cinquecento in Valtenesi. Egli dà l'avvio a un ben definito lessico espressivo fatto di volti ieratici e di un'attitudine disegnativa evidente sia nelle collezioni lignee di Salò (Salò, Civica Raccolta del Disegno, depositi e salone, tavolette del soffitto dal Palazzo dei Provveditori, ottavo decennio del XV secolo, bottega del "Maestro delle tavolette di Salò"; Salò, Casa Canonica del Duomo, Parrocchia di Santa Maria Annunziata, soffitto dello studiolo, primo decennio del XVI secolo, dopo il 1509), sia negli affreschi presso la

²¹ Per le tematiche sacre: PAOLA BONFADINI, *Scheda n. 6 Monastero di San Pietro in Oliveto (Provincia Veneta dei Carmelitani Scalzi)*, in BONFADINI, op. cit. 2005, pp. 64-67; riferimenti fotografici: figg. 19, p. 64; 20, p. 65; 21, p. 66; ibidem, *Scheda n. 8 Palazzo Vescovile (Vescovado)*, pp. 72-75; riferimenti fotografici: figg. 25, p. 72; 26, p. 74.

²² Si legga la parte più avanti dedicata ai soffitti del convento della chiesa di Santa Maria del Carmine.

²³ Per i temi allegorici con Vizi e Virtù: PAOLA BONFADINI, *Scheda n. 12 Tavolette lignee (Museo Civico Archeologico della Valle Sabbia, Gavardo)*, in BONFADINI, op. cit. 2005, pp. 94-97; riferimenti fotografici: figg. 37, p. 94; 37a, p. 96; 37b, p. 96.

²⁴ Per indicazioni ed esempi della prassi esecutiva differenziata delle botteghe bresciane tra XV e XVI secolo, si veda la nota n. 15.

²⁵ Per le botteghe "polifunzionali" a Brescia e nel territorio: PAOLA BONFADINI, *Il filo del discorso: studi e ricerche sui soffitti con tavolette a Brescia e nel territorio*, in BONFADINI, op. cit. 2005, pp. 15-22; ibidem, *Antiche storie a colori: caratteri, temi e problemi della decorazione a tavolette in ambito bresciano*, pp. 23-32.

Chiesa del Cimitero nella frazione Solarolo di Manerba del Garda (1509-1511)²⁶.

Un'altra peculiarità delle tavolette lignee locali è l'utilizzo costante d'immagini tratte da codici miniati realizzati "a" Brescia e "per" Brescia e soprattutto derivate da incunaboli e incisioni. Tra gli artisti-artigiani circolano, evidentemente, repertori figurativi formati da stampe e volumi dipinti: sovente i raffronti paiono così stringenti da chiedersi se molti degli anonimi esecutori non siano, al contempo, miniatori. Inoltre l'esistenza di motivi decorativi e di moda nei personaggi delle formelle inducono a pensare a un persistente "gusto attardato", dovuto, certo, alla volontà dei committenti, ma anche alle numerose "repliche" d'illustrazioni miniate precedenti o mediate dall'incisione. È innegabile, quindi, che nel panorama ligneo d'arredo bresciano gli influssi dell'illustrazione manoscritta e a stampa siano marcati. Specialmente i diciassette *Antifonari* e *Graduali* del Duomo Vecchio, eseguiti dall'artista lombardo Giovan Pietro da Birago (Birago, 1430/1440-Milano dopo il 1513) e dalla bottega tra il 1471 e il 1474 per il Duomo Vecchio di Brescia²⁷, condizionano per decenni persino lo stile delle formelle. Per esempio, alcuni *Putti che giocano*, nella galleria e nella biblioteca di Palazzo Colleoni dei Padri della Pace (Brescia, Palazzo Colleoni dei Padri della Pace, Biblioteca, portici del piano terra e galleria del primo piano, sesto-settimo decennio del XV secolo, artisti locali), richiamano il tema simile del *Graduale* n. 7D (Brescia, Pinacoteca Tosio-Martinengo, depositi, 1471-1474, Giovan Pietro da Birago e bottega, *Graduale* n. 7D, *Fregio miniato*, particolare, c. 1r) e dell'*Antifonario* n. 8D (Brescia, Pinacoteca Tosio-Martinengo, depositi, 1471-1474, Giovan Pietro da Birago e bottega, *Antifonario* n.

²⁶ Per la produzione del "Maestro delle tavolette di Salò" e della bottega: MONICA IBSEN, *Opere, congetture, documenti per la pittura a Salò (1475-1513)*, in BERNARDINI REDONA, BONFADINI, IBSEN, MASSARDI, op. cit. 2002, pp. 69-81 (in particolare pp. 69-74; riferimenti fotografici: figg. 44, 45, 46, 47, p. 70); PAOLA BONFADINI, *Scheda n. 10 Casa Canonica del Duomo (Parrocchia di Santa Maria Annunziata, Salò)*, in BONFADINI, op. cit. 2005, pp. 82-85, riferimenti fotografici: figg. 29, p. 82; 30, p. 84; ibidem, *Scheda n. 9 Tavolette lignee dal Palazzo dei Provveditori (Comune di Salò)*, in BONFADINI, op. cit. 2005, pp. 78-81; riferimenti fotografici: figg. 27, p. 78; 28, p. 80.

²⁷ Sugli *Antifonari* e *Graduali* miniati da Giovan Pietro da Birago e dalla sua bottega tra il 1471 e il 1474 per la Cattedrale di Santa Maria Maggiore *de Dom* (Duomo Vecchio): PAOLA BONFADINI, *I libri corali del Duomo Vecchio di Brescia*, Capitolato della Cattedrale di Brescia, La Nuova Cartografica, Brescia 1998.

8D, Lettera *Veni*, c. 197r)²⁸. Significativi, inoltre, benché d'esecuzione successiva al ciclo oratorio, risultano i *Putti e animali* e *Putti musicanti* di Palazzo Bona-Averoldi (Brescia, Palazzo Bona-Averoldi, ora sede degli uffici della "Fondazione Bresciana di Iniziative Sociali" Casa di Dio, Sala del Consiglio, fine XV-inizio XVI secolo, artisti locali) che mostrano somiglianze con analoghi soggetti dei volumi liturgici. Tra le formelle, il *Putto e lepre* è confrontabile con il medesimo soggetto del *Graduale* n. 6D del Duomo Vecchio (Brescia, Pinacoteca Tosio-Martinengo, depositi, 1471-1474, Giovan Pietro da Birago e bottega, *Graduale* n. 6D, Lettera *Dicite*, c. 79r). Un altro confronto si osserva tra il *Putto musicante con liuto* e l'analogo tema rappresentato nello stesso codice (Brescia, Pinacoteca Tosio-Martinengo, depositi, 1471-1474, Giovan Pietro da Birago e bottega, *Graduale* n. 6D, Lettera *Veni*, c. 17r)²⁹. Contatti si notano, pure, nell'uso dei "ritratti all'antica", come in esemplari della copertura del Salone "Padre Giulio Bevilacqua" di Palazzo Colleoni a Brescia (Brescia, Palazzo Colleoni dei Padri della Pace, Salone "Padre Giulio Bevilacqua", settimo-ottavo decennio del XV secolo, artisti locali): un profilo d'imperatore ligneo riecheggia modi di miniature biraghesche ancora dal *Graduale* n. 6D (Brescia, Pinacoteca Tosio-Martinengo, depositi, 1471-1474, Giovan Pietro da Birago e bottega, *Graduale* n. 6D, Lettera *Per*, c. 221r)³⁰. Altri legami si colgono, infine, in *Sante* e *Santi* presso il monastero cittadino di San Pietro in Oliveto (Brescia, monastero

²⁸ Per le informazioni fondamentali e i riferimenti fotografici utili ai confronti stilistici sulle tavolette dei portici e della galleria di Palazzo Colleoni: PAOLA BONFADINI, *Scheda n. 2 Palazzo Colleoni (Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri detta dei Padri della Pace)*, in BONFADINI, op. cit. 2005, pp. 42-49; riferimento fotografico: tav. X, p. 26; figg. 5, p. 44; 9, p. 48. Come termine di confronto relativamente agli *Antifonari* e *Graduali* del Duomo Vecchio di Brescia si vedano le indicazioni e i riferimenti fotografici seguenti: PAOLA BONFADINI, *Corale n. 7: Graduale (ms. 7D)*, in BONFADINI, op. cit. 1998, pp. 113-115; riferimenti fotografici: figg. 31, p. 72; 54, p. 115; ibidem, *Corale n. 8: Antifonario (ms. 8D)*, pp. 117-119; riferimento fotografico: fig. 29, p. 62.

²⁹ Per le notizie essenziali e i riferimenti fotografici utili ai confronti stilistici del soffitto di Palazzo Bona-Averoldi: PAOLA BONFADINI, *Scheda n. 4 Palazzo Bona (Averoldi) (Fondazione Bresciana di Iniziative Sociali-Casa di Dio)*, in BONFADINI, op. cit. 2005, pp. 56-59; riferimento fotografico: fig. 16, p. 58; eadem, *Corale n. 6: Graduale (ms. 6D)*, in BONFADINI, op. cit. 1998, pp. 109-111; riferimenti fotografici: fig. 44, p. 86; *Graduale* n. 6D, c. 17r, Brescia, Archivio Fotografico dei Civici Musei d'Arte e Storia.

³⁰ Per l'utilizzo di elementi del repertorio "all'antica": PAOLA BONFADINI, *Scheda n. 2 Palazzo Colleoni (Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri detta dei*

di San Pietro in Oliveto, soffitto del cosiddetto coro, ottavo decennio del XV secolo, artisti locali): per esempio, *Santa Apollonia* è pressoché sovrapponibile a *Santa Lucia* del *Graduale* n. 12D (Brescia, Pinacoteca Tosio-Martinengo, depositi, 1471-1474, Giovan Pietro da Birago e bottega, *Antifonario* n. 12D, Lettera *Per*, c. 32v), per la comune sensibilità delle pennellate e per la spontanea intonazione emotiva³¹. Si tratta, perciò, di rilevanti stimoli desunti dalla visione diretta di codici miniati, oltre che derivati, presumibilmente, dalle incisioni.

Curiose, ancora, sono le tavolette con *Putti che giocano*, di Palazzo Calini ai Fiumi (Brescia, Palazzo Calini ai Fiumi, Università degli Studi di Brescia, Facoltà di Giurisprudenza, soffitto nella sala-studio, ultimo quarto del XV secolo, artisti locali): i personaggi paiono richiamare l'analogo tema dei disegni di Giovan Pietro da Birago, ispirati al fregio della *Sforziada* di Giovanni Simonetta, stampata a Milano da Antonio Zarotto nel 1490 e decorata dal Birago in poche bellissime copie, come l'esemplare di Londra (Londra, British Library, Grenville 7251), e alle grottesche incise da Zoan Andrea all'inizio del Cinquecento su disegno del miniatore lombardo³². Le scene vengono

Padri della Pace), in BONFADINI, op. cit. 2005, pp. 42-49; riferimento fotografico: fig. 5, p. 44. Come termine di confronto relativamente agli *Antifonari* e *Graduali* del Duomo Vecchio di Brescia si vedano le indicazioni e i riferimenti fotografici seguenti: PAOLA BONFADINI, *Corale n. 6: Graduale (ms. 6D)*, in BONFADINI, op. cit. 1998, pp. 109-111; riferimento fotografico: *Graduale* 6D, c. 221r, Brescia, Archivio Fotografico dei Civici Musei d'Arte e Storia; eadem, *Iohannes Petrus de Birago amniavit: il recupero dell'antico nella produzione giovanile di Giovan Pietro da Birago*, in *Atti del V Congresso di Storia della Miniatura, La tradizione classica nella miniatura europea (24-25 settembre 1998)*, in "Rivista di Storia della Miniatura", n. 4, 1999, pp. 135-142; riferimenti fotografici: figg. 3, 4, 5, p. 138.

³¹ Per le informazioni fondamentali e i riferimenti fotografici utili ai confronti stilistici sulle tavolette del soffitto del cosiddetto coro del monastero di San Pietro in Oliveto a Brescia: PAOLA BONFADINI, *Scheda n. 6 Monastero di San Pietro in Oliveto (Provincia Veneta dei Carmelitani Scalzi)*, in BONFADINI, op. cit. 2005, pp. 64-67; riferimento fotografico: fig. 20, p. 65. Come termine di confronto relativamente agli *Antifonari* e *Graduali* del Duomo Vecchio di Brescia si vedano le indicazioni e i riferimenti fotografici seguenti: PAOLA BONFADINI, *Corale n. 12: Antifonario (ms. 12D)*, in BONFADINI, op. cit. 1998, pp. 133-135; riferimento fotografico: *Antifonario* n. 12D, c. 32v, Brescia, Archivio Fotografico dei Civici Musei d'Arte e Storia.

³² Per notizie essenziali e riferimenti fotografici sulla *Sforziada* di Giovanni Simonetta, dipinta in alcune copie da Giovan Pietro da Birago: MARK EVANS, *14 Giovanni Simonetta, Sforziada*, in JANET BACKHOUSE, MARK EVANS, THOMAS KREN, MYRA ORTH, *Renaissance painting in manuscripts. Treasures from the British Library*, Hudson Hills Press, New York 1983, pp. 107-112; riferimento foto-

riprese, negli stessi anni, nelle stampe di Nicoletto da Modena (Parigi, Bibliothèque Nationale, Cabinet des Estampes, *Quattro bambini che giocano*; Londra, British Museum, Department of Prints and Drawings, *Tre figure che giocano*)³³. Sempre nel gruppo dell'edificio universitario, le "sequenze narrative" delle favole di Esopo, nella versione latina di Fedro, rivelano sorprendenti analogie con xilografie che illustrano, in diversi incunaboli, le "fabulae" classiche. La tavoletta con la vicenda della volpe e della cicogna, fra le tante, è ricollegabile all'identico episodio riprodotto in incunaboli stampati verso la fine degli Anni Settanta del Quattrocento, come l'*Aesopus moralisatus*, con traduzione italiana e commento di Accio Zucco, stampato a Verona da Giovanni e Alberto Alvise il 26 giugno del 1479 (Mantova, Biblioteca Comunale, *Aesopus moralisatus*, inc. 504, f. XXXV)³⁴ e riconducibile per le illustrazioni incise ai modi di Liberale Bonfanti, detto Liberale da Verona: spiccano somiglianze nell'impostazione essenziale delle figure, nell'ordinata definizione dello spazio in cui si concentrano momenti fondamentali della vicenda narrata.

Un interessante risultato artistico, all'attuale stato degli studi, rimane, però, la sicura individuazione del modello a stampa per la copertura lignea di Casa Zitti delle Suore Dorotee da Cemmo (Cemmo

grafico: tav. XV, p. 112. Per le grottesche di Giovan Pietro da Birago e Zoan Andrea: MARK J. ZUCKER, *The Illustrated Bartsch*, Abaris Books, New York 1984, vol. 24; riferimenti fotografici: figg. 21, p. 164; 22, 23, 24, p. 165; 25, 26, 27, p. 166; 28, 29, 30, p. 167; 31, 32, p. 168; idem, *Zoan Andrea*, in ZUCKER, op. cit. 1985, vol. 25, pp. 255-306.

³³ Per le principali informazioni e i riferimenti fotografici utili ai confronti stilistici sulle tavolette del soffitto della sala-studio di Palazzo Calini ai Fiumi in Brescia: PAOLA BONFADINI, *Scheda n. 7 Palazzo Calini ai Fiumi (Università degli Studi di Brescia, Facoltà di Giurisprudenza)*, in BONFADINI, op. cit. 2005, pp. 68-71; riferimento fotografico: fig. 24, p. 70. Come termine di confronto relativamente alle incisioni di Giovan Pietro da Birago e Zoan Andrea, riprese da Nicoletto da Modena, si vedano: MARK J. ZUCKER, *Nicoletto da Modena*, in ZUCKER, op. cit. 1985, vol. 25, pp. 157-253; riferimenti fotografici: .006, *Four children playing*, p. 165; .007 *SI Three children playing*, p. 167; PAOLA BONFADINI, *Giovan Pietro da Birago incisore*, in BONFADINI, op. cit. 1998, pp. 44-46.

³⁴ Per confronti tra alcune favole di Esopo dipinte sulle tavolette della sala-studio di Palazzo Calini ai Fiumi e analoghe incisioni tratte da incunaboli eseguiti in ambito bresciano e veneto intorno agli Anni Settanta del Quattrocento: HANS JOACHIM EBERHARDT, *36 Aesopus moralisatus (Mantova, Biblioteca Comunale, inc. 504)*, in GINO CASTIGLIONI, SERGIO MARINELLI, *Miniatura veronese del Rinascimento*, Museo di Castelvecchio, Valdonega, Verona 1986, pp. 218-220; riferimento fotografico: fig. 36, p. 219. Sulla tipografia veronese del Quattrocento: AGOSTINO CONTÒ, *Tipografia veronese del Quattrocento*, in SERGIO MARINELLI, PAOLA MARINI, *Mantegna e le arti a Verona 1450-1550*, Marsilio, Padova 2007, pp. 165-172.

di Capodiponte (BS), Casa Zitti ora sede della Fondazione “Annunciata Cocchetti” Suore Dorotee di Cemmo, artisti locali, bottega di Giovan Pietro da Cemmo, secondo-terzo decennio del XVI secolo): gli ignoti artisti seguono la lezione del pittore foppesco Giovan Pietro da Cemmo, ma realizzano su legno gli imponenti “fotogrammi” del *Trionfo di Giulio Cesare*, cioè le xilografie disegnate dal miniatore veneziano Benedetto Bordon e incise da Jacopo da Strasburgo nel 1504. La copia lignea testimonia, così, il grande successo che l’opera Bordon-Strasburgo ha in luoghi lontani con l’utilizzo dei supporti più vari³⁵.

“NUOVI” ANTICHI DOCUMENTI:
IL CARTEGGIO TRA FAUSTO LECHI
E LA STORICA DELL’ARTE
WINIFRED TERNI DE GREGORY

In ordine di tempo, un’ulteriore novità a livello storico-artistico si delinea grazie alla consultazione del ricchissimo archivio dei Lechi, nobile famiglia bresciana: nella raccolta sono conservate alcune lettere scritte da Winifred Taylor Terni de Gregory (Fig. 1), la famosa contessa inglese studiosa “pioniera” delle tavolette lignee lombarde, al conte Fausto Lechi, indimenticabile autore dei volumi dedicati alle “dimore bresciane”³⁶. Le lettere e alcune cartoline postali, che

³⁵ Per confronti tra le formelle del soffitto di Casa Zitti a Cemmo di Capo di Ponte e le incisioni Bordon-Strasburgo eseguite nel 1504: PAOLA BONFADINI, *L’arme e gli onori: appunti sul soffitto con tavolette dipinte di Casa Zitti a Cemmo di Capo di Ponte*, in BONFADINI, COLONNELLO, FRANZONI, GHEROLDI, SERINO, op. cit. 2004, pp. 76-91; riferimenti fotografici: figg. 7, p. 84; 8, 9, p. 85; 10, p. 86; 11, p. 87; 12, p. 88; 13, p. 89; eadem, *Scheda n. 14 Casa Zitti (Fondazione “Annunciata Cocchetti”, Suore Dorotee da Cemmo, Cemmo di Capo di Ponte)*, in BONFADINI, op. cit. 2005, pp. 102-105; riferimenti fotografici: figg. 40, p. 102; 41, p. 103; 42, p. 104; tavv. IV, p. 18; XII, p. 27; XVI, p. 29.

³⁶ Fausto Lechi (Brescia 30 ottobre 1892-20 novembre 1979) è autore del fondamentale studio: FAUSTO LECHI, *Le dimore bresciane in cinque secoli di storia*, Brescia, Edizioni di Storia Bresciana, 1973-1983, I-VIII. Notizie sull’illustre personaggio: ANTONIO FAPPANI, LECHI FAUSTO, in *Enciclopedia Bresciana*, Edizioni “La Voce del Popolo”, Brescia 1987, vol. VII, pp. 107-108; PIERFRANCO BLESIO, a cura di, *Lechi Fausto*, op. cit., s.d., in www.ateneo.brescia.it. Lo studioso è stato ricordato di recente in un pomeriggio di studi dal titolo *Fausto Lechi protagonista della cultura bresciana*, iniziativa svoltasi venerdì 23 ottobre 2009 alle ore 15 nella sede storica dell’Ateneo di Brescia in Palazzo Tosio, via Tosio 12, con gli interventi del prof. Luigi Amedeo Biglione di Viarigi, *Fausto Lechi: eredità culturali e impegno civile*;

recano notizie su formelle anche di ambiente locale, vanno dal 9 febbraio 1952 al 9 maggio 1960, eseguite in parte a mano e in parte dattiloscritte. Winifred si definisce «un topo d'archivio», che fa «adesso uno studio sulla pittura quattrocentesca e cinquecentesca in questa regione e ricerche il più possibile approfondite sulle tavolette da soffitto che i nostri pittori produssero a migliaia.» (Lettera del 9 febbraio 1952, da Crema (Figg. 2-3)). La donna chiede aiuto a Lechi per l'area bresciana:

Siccome conto di pubblicare una monografia e un articolo sulle tavolette in genere avrei caro di poter sapere di che tipo e che epoca sono quelle della Camera di Commercio a Brescia e di chi era anticamente quel Palazzo. (Lettera del 21 febbraio 1952, da Crema).

Il metodo d'indagine è preciso, molto documentato con fotografie e sopralluoghi. Si evidenziano, infatti, l'inesauribile passione e la competenza critica della nobildonna:

Gentile Conte Lechi, una comune amica mi dice che Ella ha chiesto che cosa faccio io e se mi occupavo ancora delle "tavolette da soffitto". La risposta è "Sì" – anzi "molto" – perché raccolgo materiale e preparo una pubblicazione. Ho fatto venire fotografie perfino dall'Inghilterra e dall'America. (Lettera dell'11 agosto 1954, da Spinone nella Bergamasca).

E ancora la signora è attenta alla moda femminile nelle formelle di Casa di Dio:

Gentile Conte, [...] Le rivolgo pure un'altra preghiera, ossia di volermi ripetere il cognome della famiglia anticamente proprietaria del palazzo ora "Casa di Dio": mi pare di leggere "Bona", ma non ho mai sentito parlare di una famiglia di quel nome. M'interessa in modo speciale l'acconciatura della dama perché non è italiana. Potrebbe forse essere piemontese, perché in Piemonte usavano mode più francesi che italiane. (Lettera dell'8 febbraio 1958, da Crema).

della dott.ssa Artemisia Botturi Bonini, *Fausto Lechi uomo di cultura, scrittore, memorialista e storico*; del prof. Luciano Anelli, *Le Dimore Bresciane*; del prof. Pierfabio Panazza, *Fausto Lechi e la stagione delle Grandi Mostre della pittura bresciana*; del dott. Ruggero Boschi, *La tutela del paesaggio e la creazione dell'Associazione "Amici dei Monumenti"*; dell'avv. Angelo Rampinelli Rota, *Conclusioni con una testimonianza su Fausto Lechi presidente dell'Ateneo (dal 1931 al 1941)*. Gli atti dell'incontro sono in corso di pubblicazione.

C'è, poi, il riferimento alla stesura della fondamentale monografia sulla «pittura artigiana lombarda del Rinascimento», ossia:

Il mio libro che parlerà molto dei soffitti a tavolette, verrà pubblicato dalla Cassa di Risparmio di Milano e dovrà comparire in Aprile per l'apertura della Mostra dell'Arte Lombarda. Ormai mi sarà impossibile venire a Brescia prima che il libro vada in tipografia, ma sarei tanto contenta se, fra i molti esempi illustrati, potesse figurare una bella fotografia di una tavoletta Bresciana. (Lettera del 14 gennaio 1958, da Crema (Figg. 4-5)).

Nella lettera del 20 gennaio 1958 da Crema, rivolgendosi al Lechi quale «Gentile Collega» e ringraziandolo per l'aiuto, la donna ribadisce:

Ella potrà poi dedicare uno studio speciale alle belle tavolette bresciane e spero proprio che il mio “lavoro-pioniere” potrà svegliare l'interesse degli studiosi e servire da “trampolino di lancio” per il Suo lavoro più particolareggiato.

Non mancano le notazioni ricche di *humour* sulle condizioni di salute personali e dei familiari, che spesso ostacolano la prosecuzione delle ricerche:

Spero di vederLa a Milano alla riunione di martedì, se vi potrò venire! Ho tutta la famiglia – figli, nipoti e persone di servizio – con l'influenza. (Lettera dell'8 febbraio 1958)³⁷.

³⁷ Le notizie sulle tavolette lignee di soffitti lombardi e bresciani nel carteggio Lechi-Terni de Gregory sono presenti nei seguenti documenti conservati presso l'Archivio Lechi di Brescia: lettera manoscritta di Winifred Terni de Gregory a Fausto Lechi del 9 febbraio 1952 da Crema; lettera manoscritta di Winifred Terni de Gregory a Fausto Lechi del 21 febbraio 1952 da Crema; cartolina postale manoscritta di Winifred Terni de Gregory a Fausto Lechi del 7 marzo 1952 da Crema; cartolina postale manoscritta di Winifred Terni de Gregory a Fausto Lechi del 15 marzo 1952 da Roma; lettera manoscritta di Winifred Terni de Gregory a Fausto Lechi dell'11 agosto 1954 da Spinone (Bergamo); lettera manoscritta di Winifred Terni de Gregory a Fausto Lechi del 20 gennaio 1958 da Crema; lettera dattiloscritta di Winifred Terni de Gregory a Fausto Lechi dell'8 febbraio 1958 da Crema; lettera manoscritta di Winifred Terni de Gregory a Fausto Lechi del 22 marzo 1960 da Crema; lettera dattiloscritta di Fausto Lechi a Winifred Terni de Gregory del 24 marzo 1958 da Brescia; lettera manoscritta di Winifred Terni de Gregory a Fausto Lechi dell'1 aprile 1960 da Crema; lettera dattiloscritta di Fausto Lechi al figlio di Winifred Terni de Gregory, Francesco, del 30 gennaio 1974 da Brescia. Per notizie su Winifred Taylor (1879-1961) e sulla famiglia Terni de Gregory: VITTORIO

Le riflessioni e notazioni riescono a far comprendere la profonda sensibilità storico-artistica e umana della gentildonna inglese.

Ci sono, però, problemi ancora aperti allo stato degli studi? Sì, ci sono, e molti: l'assenza di documenti che attestino con precisione i nomi degli esecutori; la mancanza d'un lessico specifico nella "parlata locale" per designare "ab antiquo" il tipo di oggetto d'arte; infine, la perdita di ricettari in grado di chiarire meglio la prassi esecutiva degli artisti-artigiani bresciani.

Sono questi gl'interrogativi ancora insoluti per i soffitti con tavolette durante il Rinascimento cittadino: l'entusiasmante ricerca è appena incominciata.

IL PIACERE DELLA SCOPERTA: PREZIOSI SOFFITTI LIGNEI RINASCIMENTALI NELL'EX-CONVENTO DI SANTA MARIA DEL CARMINE IN BRESCIA

Brescia, vicolo dell'Anguilla numero 12: il portone dell'ex-complesso conventuale di Santa Maria del Carmine dischiude i suoi tesori. Secoli di devozione, arte e cultura pulsano nei quieti chiostri, nelle raffinate pitture, nei pregevoli arredi lignei.

L'ampio edificio è ora sede della Biblioteca Centrale Interfacoltà di Economia e Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Brescia: s'incontrano giovani studenti affaccendati e studiosi tenaci.

SPRETI, *Enciclopedia Storico-Nobiliare Italiana*, Grafiche Carettoni, Milano 1932, vol. VI, pp. 574-575; COLLEGIO ARALDICO (a cura di), *Terni de Gregory*, in *Libro d'oro della Nobiltà Italiana*, Tipolitografia Fratelli Failli, Roma 1966, pp. 1513-1514. Nel volume sulla pittura artigiana lombarda del Rinascimento, la Terni de Gregory riporta una formella dal soffitto di Casa di Dio: si veda TERNI DE GREGORY, op. cit. 1958 (1981): riferimento fotografico op. cons. 1981: tav. XIV/c, p. 173. La città di Crema ha recentemente ricordato l'importante studiosa, dedicando alla donna, con una cerimonia avvenuta alle ore 16 di domenica 16 gennaio 2011, la piazzetta antistante il Museo Civico: MARTINA CALOGERO, *Crema. Intitolata alla contessa Winifred Terni de Gregory la piazza antistante il Museo Civico*, in http://notizie.antika.it/006993_crema-intitolata-alla-contessa-winifred-terni-de%E2%80%99gregory-la-piazza-antistante-il-museo-civico/, pubblicato in data 17 gennaio 2011.

Un mondo seducente e poco conosciuto si mostra nuovamente grazie ai lavori di restauro del 2005³⁸.

Entriamo, curiosi. La memoria ha il sopravvento, velata di gioia e lieve malinconia. Qui, fino a non pochi decenni fa, c'era la Scuola Media Statale "Giacinto Mompiani". Rammentiamo, da alunni, gli ambienti vocanti d'allievi, la fontana nel cosiddetto chiostro piccolo con i pesci aranciati guizzanti, le celle dei monaci adattate a sobrie aule di classe. Oggi, l'edificio risulta visibile nel suo splendore. Un tuffo nel cuore secolare della città, nel quartiere del Carmine. Tutto è noto eppure così diverso, liberato dalla patina distruttrice del tempo. Ecco che l'attenzione, a distanza di anni, individua uno sconosciuto gioiello artistico. Attraversiamo il porticato del chiostro piccolo, saliamo i pochi gradini e ci dirigiamo nella Sala Prestito e Distribuzione della Biblioteca (Fig. 6), con a sinistra la Sala Lettura (Fig. 7). La visita offre costanti sorprese. Alziamo gli occhi e vediamo nei due ambienti enigmatiche coperture lignee con tavolette dipinte. In basso, i muri recano tracce colorate di festoni fioriti, volti ed esseri mostruosi, realizzati nel 1509; nella Sala Lettura c'è l'incantevole affresco con l'*Ultima Cena*, datato 1525, d'un anonimo Maestro locale³⁹.

Il passato rivive nella tersa luce d'una mattina estiva.

L'emozione è forte, permea l'aria: inizia l'avventura del conoscere.

Procediamo alla mappatura delle scene e dei personaggi delineati sui soffitti. Cominciamo a fotografare: è meraviglioso osservare da vicino, abbarbicati sulle scalette della Biblioteca, i tocchi minuziosi degli ignoti e abili artisti-artigiani. Sopra di noi c'è un bizzarro orizzonte ligneo da descrivere, studiare, decifrare.

Perché? Per l'ineludibile esigenza di comunicare la bellezza delle nostre radici, della nostra storia. E, ingenuamente, coltiviamo l'illusione di educare al Bello anche attraverso una "piccola" ricerca come la nostra.

³⁸ Per un sintetico quadro sui restauri del 2005 si veda: VALENTINO VOLTA, *Novità e scoperte dopo gli ultimi restauri del 2005*, in VALENTINO VOLTA (a cura di), *La Cittadella degli Studi. Chiostri e palazzi dell'Università di Brescia*, Jaca Book, Milano 2006, pp. 97-100.

³⁹ Per le date menzionate, utili risultano i riferimenti a p. 64 e alla nota n. 124, p. 114, in VALENTINO VOLTA, *Le vicende edilizie del complesso di Santa Maria del Carmine*, in GIANNI MEZZANOTTE, VALENTINO VOLTA, ROSSANA PRESTINI, PIER VIRGILIO BEGNI REDONA, *La chiesa e il convento di Santa Maria del Carmine in Brescia*, La Scuola, Brescia 1991, pp. 23-120.

Il lavoro preliminare, dunque, è concluso. Occorre riflettere su documenti, tecniche, forme, modelli nel tentativo d'accostare una dimensione così lontana, così affascinante.

Notizie sul convento di Santa Maria del Carmine

Il complesso conventuale con annessa la splendida chiesa è uno dei più importanti della nostra città⁴⁰.

La presenza dei Carmelitani in Brescia è attestata fin dal XIV secolo, in quanto essi ottengono il 18 agosto 1345 di edificare una propria dimora nel quartiere. Il vescovo d'origine bolognese Balduino Lambertini della Cecca chiama il 6 marzo 1346 i frati nel centro cittadino. Intensa, sarà nel tempo, l'azione caritativa e culturale dell'Ordine⁴¹. Dell'originaria chiesetta trecentesca rimane, però, soltanto qualche lacerto pittorico nell'odierna sagrestia. L'edificio e la nuova chiesa vengono costruiti a più riprese tra XV e XVI secolo. In particolare, per Santa Maria del Carmine sono incaricati architetti milanesi come Cristoforo da Milano e Martino Stroppa nel secondo decennio del Quattrocento o l'ingegnere cremonese Giorgio de Monteson, presente alla cerimonia per la posa della prima pietra il 4 maggio 1429. La costruzione religiosa, del resto, riassume in sé la lezione dell'architettura lombarda fra Gotico e Rinascimento⁴².

I lavori per l'ampliamento del convento iniziano dopo il 1462, quando la facciata della chiesa si può considerare pressoché conclusa. Sorgono, nel corso dei secoli, i tre chiostri, cioè il *claustrum magnum*, il chiostro piccolo o della cucina e il chiostro della campanella. Come afferma Massimo de Paoli:

⁴⁰ Per le indicazioni storiche, artistiche e documentarie sulla chiesa e il convento di Santa Maria del Carmine rimane ancora utilissimo il volume: MEZZANOTTE, VOLTA, PRESTINI, BEGNI REDONA, op. cit. 1991. Una sintesi delle notizie compare in MASSIMO DE PAOLI, *S. Maria del Carmine*, in VOLTA op. cit. 2006, pp. 85-96.

⁴¹ Per una prima illustrazione della presenza dei Carmelitani in Brescia: ANTONIO FAPPANI, *Carmelitani*, in *Enciclopedia Bresciana*, Edizioni "La Voce del Popolo", Brescia 1972, II, pp. 102-103.

⁴² Interessanti informazioni sulle vicende storiche e costruttive si trovano in: GIANNI MEZZANOTTE, *Note sull'architettura del complesso di Santa Maria del Carmine*, in MEZZANOTTE, VOLTA, PRESTINI, BEGNI REDONA, op. cit. 1991, pp. 9-22; ibidem, VALENTINO VOLTA, *Le vicende edilizie del complesso di Santa Maria del Carmine*, pp. 23-120.

Attiguo al fianco occidentale della chiesa, il *claustrum magnum* è il primo dei chiostri a essere innalzato. [...] A ponente del *claustrum magnum* venne eretto, dal 1483, il piccolo chiostro della cucina, provvisto di un ingresso indipendente che affaccia su vicolo dell'Anguilla. Delimitato su tre lati da un porticato, il piccolo chiostro venne portato a compimento nel 1514. [...] Dal 1499, a sud del *claustrum magnum* si procedette a edificare il chiostro della campanella; collocato anch'esso a ridosso della chiesa, aveva la funzione precipua di dare accesso al cenobio⁴³.

Caratteri e curiosità dei due cicli lignei

I due alti soffitti lignei con tavolette proteggono i locali fra il primo chiostro, o chiostro piccolo, e il secondo chiostro, o grande, attualmente occupati, come già detto, dalla Sala Prestito e Distribuzione e dalla Sala Lettura della Biblioteca di Interfacoltà di Economia e Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Brescia. Tra quindicesimo e sedicesimo secolo hanno la funzione di antirefettorio e di vecchio refettorio del convento: nella pianta del piano terra i due spazi vengono indicati con la scritta "biblioteca" e bordano uno dei lati del chiostro piccolo⁴⁴.

Le recenti operazioni di restauro hanno messo in luce un cospicuo numero di riquadri che orna le grosse travi e i soffitti a cassettoni dipinti con motivi policromi vegetali e geometrici. Nella Sala Prestito e Distribuzione, si contano gli alloggiamenti per ottantaquattro tavolette, di cui rimangono leggibili, completi o in parte, ventotto "pezzi"; nella Sala Lettura, delle centotrentuno formelle risultano integre cinquanta.

I riquadri, in legni del posto e con dimensioni cm 37×32 circa, evidenziano modalità esecutive e stilistiche affini. Ignorate dalla critica storico-artistica, le tavolette sono segnalate per la prima volta da Valentino Volta nel 2006. L'architetto, oltre a riassumere le principali fasi edificatorie del complesso conventuale e della chiesa, scrive:

⁴³ Citazione *passim* pp. 94-95 da MASSIMO DE PAOLI, *S. Maria del Carmine*, in VOLTA, op. cit. 2006, pp. 85-96.

⁴⁴ Sulla struttura del complesso conventuale: VALENTINO VOLTA, *Complesso di Santa Maria del Carmine, piano terra*, in MEZZANOTTE, VOLTA, PRESTINI, BEGNI REDONA, op. cit. 1991, pp. 30-31; ibidem, VALENTINO VOLTA, *Complesso di Santa Maria del Carmine, primo piano*, pp. 34-35.

Dopo aver costruito la base dell'ala occidentale del chiostro grande nel 1470, il Generale dei Padri Carmelitani calzati Martignoni ordina un progetto di ristrutturazione e ampliamento dell'intero complesso. Nel 1482, mentre si impostano le fondamenta del lato sud dello stesso chiostro, appena a monte del [torrente] Bova, sorge sulle celle vinarie (cantine) il primo grande refettorio con il dipinto del *Cenacolo del Salvatore*. Abbiamo così la data della parete affrescata con l'*Ultima Cena* appena emersa nel cantiere di recupero architettonico, sia delle bellissime mensole fratine che sostengono le travi di rovere del cassettonato intagliate da messer Castellino, come ha annotato l'annalista [il Padre Carmelitano secentesco Giovan Battista Guarguanti]. È difficile oggi attribuire il grande affresco parietale della cena e le tavolette dei primi anni ottanta del secolo XV in quanto, pur essendo attestata la presenza del frate-pittore Giovanni Maria da Brescia a partire dal 1486, i dipinti del refettorio quattrocentesco sono distanti dalla mano e dalle atmosfere del celebre prospettivista⁴⁵.

L'autore aveva in passato nominato il «marangone» (falegname) Catellino quale «costruttore delle mense in legno» nel 1540, riprendendo la notizia dall'erudito secentesco Carmelitano Giovan Battista Guarguanti⁴⁶.

A un esame più attento, le formelle appaiono, tuttavia, significative sotto diversi profili. Innanzitutto, i riquadri rettangolari oblunghi sono inseriti a incasso senza l'ausilio di chiodi nello spazio fra le travi del soffitto, abbellito dalle mensole cinquecentesche del «marangone Catellino». I colori, spesso caduti, rivelano, però, un'attitudine disegnativa, che rimanda all'uso di cartoni nel ripetersi di *Santi e Sante Carmelitane, Profeti, di Madonne e Angeli*. Le tinte a tempera sono stese su d'una sottilissima preparazione a gesso e la tavolozza, limitata all'ocra, all'azzurro e al rosso vermiglio, pare scolpire volti e corpi. Le tavolette richiamano quasi xilografie (Università degli Studi di Brescia, Biblioteca di Interfacoltà di Economia e Giurisprudenza, Sala Lettura, tav. 44, *Madonna con Bambino*; tav. 128, *Angelo Annunziante*; tav. 129; *Maria Annunziata*; tav. 131 (Fig. 8), *San Giovanni Evangelista*). Poche le tavolette ridipinte con gli stessi emblemi floreali coevi ai cassettoni delle coperture (Sala Lettura: tavv. 97, 100, 101, 102, 103, 104, 113, 114, 115, 116, 117).

⁴⁵ Citazione p. 97 da VALENTINO VOLTA, *Novità e scoperte dopo gli ultimi restauri del 2005*, in VOLTA, op. cit. 2006, pp. 97-100.

⁴⁶ Si vedano le indicazioni a p. 64 e alla nota n. 124, p. 114, in VALENTINO VOLTA, *Le vicende edilizie del complesso di Santa Maria del Carmine*, in MEZZANOTTE, VOLTA, PRESTINI, BEGNI REDONA, op. cit. 1991, pp. 23-120.

La struttura delle scene segue, inoltre, un alfabeto compositivo omogeneo: i personaggi sacri vengono posti in una cornice delimitata da un arco curvilineo (“a tutto sesto”) azzurro o verde, diviso in affusolati rettangoli con sobrie volute e fiori stilizzati neri. Negli sfondi dominano il rosso vermiglio o resti d’azzurro brillante. Riemerge, in molti casi, la venatura del legno con le irregolarità e i nodi del taglio.

Il tema religioso costituisce il filo conduttore della narrazione. Ricorrono *Santi* e *Sante Carmelitani* in preghiera o recanti cartigli con il nome in lettere goticheggianti nere od oca (Sala Prestito e Distribuzione: tav. 58, *Santo Carmelitano*; Sala Lettura: tav. 28, *Santo Carmelitano con cartiglio*; tav. 69, *Santa Carmelitana* (Fig. 9); tav. 126 *Sant’Alberto*); *Angeli* (Sala Prestito e Distribuzione: tav. 15, *Angelo*; Sala Lettura: tav. 4, *Angelo*; tav. 121, *Angelo*; tav. 128, *Angelo Annunziante*); il *Cristo Crocifisso* (Sala Lettura: tav. 3) o *Benedicente* (Sala Prestito e Distribuzione: tav. 57); la *Madonna con Bambino* (Sala Lettura: tav. 44) o come *Vergine Annunziata* (Sala Lettura: tav. 129); *Profeti* con cartigli (Sala Prestito e Distribuzione: *Profeta* tav. 59 (Fig. 10)); il *monogramma* bernardiniano di Cristo (Sala Prestito e Distribuzione: tav. 66; Sala Lettura: tavv. 67, 125); *San Giovanni Battista* (Sala Lettura: tav. 131).

Se alla fase attuale del lavoro non sono state trovate testimonianze archivistiche sui Maestri artigiani che lavorano all’impresa, tuttavia si è in grado di formulare ipotesi per la datazione dei manufatti e per cercare di chiarire la formazione degli anonimi esecutori per mezzo del confronto stilistico e tecnico con cicli lignei del territorio e mediante l’aiuto dell’illustrazione libraria miniata locale degli Anni Settanta-Ottanta del Quattrocento.

Tavolette d’argomento sacro, d’altro canto, sono rare nel Bresciano: oltre i soffitti del Carmine, l’altro cospicuo gruppo d’arredo con Santi si trova nel cosiddetto coro del monastero cittadino di San Pietro in Oliveto, ora sede dei Padri Carmelitani. Quest’ultima opera, da me studiata e collocata intorno all’ottavo decennio del quindicesimo secolo, suggerisce, pur nella diversità della tavolozza e nell’articolazione della cornice, assonanze stilistiche con la collezione analizzata per l’accentuazione grafica nella resa degli incarnati e per l’intensità emotiva degli atteggiamenti⁴⁷. Lo sguardo acuto, penetrante,

⁴⁷ Per le notizie essenziali e i riferimenti fotografici utili ai confronti stilistici del soffitto del cosiddetto coro del monastero di San Pietro in Oliveto a Brescia: PAOLA BONFADINI, *Scheda n. 6 Monastero di San Pietro in Oliveto (Provincia Veneta dei Carmelitani Scalzi)*, in BONFADINI, op. cit. 2005, pp. 64-67; riferimento fotografico: fig. 20, p. 65.

i gesti incisivi, l'essenzialità grafica specialmente delle *Madonne* e delle *Sante* accomunano le figure femminili dei due edifici, anche se le tavolette del centro cittadino puntano maggiormente su di una spontanea e, forse, ingenua ieraticità degli individui sacri.

Si mettano a confronto, per esempio, nella Sala Lettura, le già citate tavolette 44 (*Madonna con Bambino*), 129 (*Vergine Annunziata*) e 69 (*Santa Carmelitana*) con la formella rappresentante *Santa Apollonia* del monastero di San Pietro in Oliveto: si respira un clima figurativo affine, nonostante nelle coperture del Carmine prevalga un'intonazione simbolica e spirituale raccontata con essenzialità e naturalezza senza indulgere in dettagli cromatici od ornamentali ritenuti secondari.

Inoltre, i fregi fioriti delle cornici rammentano i più semplificati girali nelle formelle presso "La Begia", dimora di proprietà privata a Gussago, risalenti all'ottavo decennio del XV secolo⁴⁸.

La pittura libraria, in più, è in grado di fornirci apprezzabili stimoli: le vesti degli *Angeli* (Sala Prestito e Distribuzione: tav. 15, *Angelo*; Sala Lettura: tav. 4, *Angelo*; tav. 121, *Angelo*; tav. 128, *Angelo Annunziante*), con il tipico panneggio trattenuto nella parte alta della figura, accanto ai delicati profili e alle chiome minuziose delle creature celesti, suggeriscono somiglianze con pagine miniate di manoscritti di fattura locale, illustrati fra settimo e ottavo decennio del quindicesimo secolo, come un *Messale* proveniente dalla Biblioteca Capitolare, ora custodito alla Biblioteca Queriniana di Brescia (Brescia, Biblioteca Queriniana, *Messale romano*, ms B. II.5, artisti locali, cc. 7r, 21v, 126v)⁴⁹.

I caratteri tecnici ed estetici dei soffitti della Biblioteca Universitaria, quindi, pur con un'evidente stilizzazione, sono il prodotto dell'attività di un'apprezzabile bottega bresciana e s'inseriscono nella specifica produzione lignea d'arredo tipica delle nostre zone nell'ottavo decennio del Quattrocento. Il complesso conventuale di Santa

⁴⁸ Per i riferimenti fotografici: PAOLA BONFADINI, *Scheda n. 15 Casa detta "La Begia"*, in PAOLA BONFADINI, op. cit. 2005, pp. 108-111; riferimenti fotografici: figg. 43, p. 108; 44, p. 110.

⁴⁹ Per i riferimenti fotografici e le notizie sul *Messale* queriniano B. II.5: ANGELO BRUMANA, MARIO MARUBBI, *Scheda n. 57 Messale romano (B. II.5)*, in MARIA LUISA GATTI PERER, MARIO MARUBBI, *Tesori miniati. Codici e incunaboli miniati dei fondi antichi di Bergamo e Brescia*, Silvana Editoriale, Bergamo 1995, pp. 159-162; riferimenti fotografici: figg. pp. 160-161; NADIA COMPAGNONI, *Missale Romanum*, in ALDO PIROLA (a cura di), *La Biblioteca Queriniana di Brescia*, Nardini, Firenze 2000, pp. 166-169; riferimenti fotografici: tavv. LIX, LX, p. 166; LXI, p. 167.

Maria del Carmine fa emergere, dagli abissi delle epoche, inconsueti aspetti legati alle “arti applicate”, segno d’un passato colmo di stimoli e spunti “inimitabili”.

CONCLUSIONI?

I soffitti lignei rinascimentali bresciani con tavolette portano sempre più sorprese e suggestioni. La ricerca nel settore delle arti applicate, del resto, in continua evoluzione, offre negli anni novità anche per il territorio.

Solo la visione diretta del manufatto artistico, però, accanto all’esame delle modalità esecutive e di eventuali documenti archivistici, potrà tentare di far luce sull’affascinante “universo” della produzione locale lignea d’arredo.

E la “microstoria” artistica diviene, dunque, un fattore irrinunciabile per capire meglio gli articolati intrecci con la “macrostoria” della nostra società tra metà Quattrocento e primo Cinquecento.



Figura 1 – Ritratto della contessa Winifred Terni de Gregory (1879-1961). La studiosa per prima affrontò il tema della pittura lignea d'arredo in Lombardia nel celebre lavoro *Pittura artigiana del Rinascimento* pubblicato da Vallardi a Milano nel 1958 e ristampato dalla casa editrice milanese Garzanti nel 1981. (Brescia, Archivio Lechi).

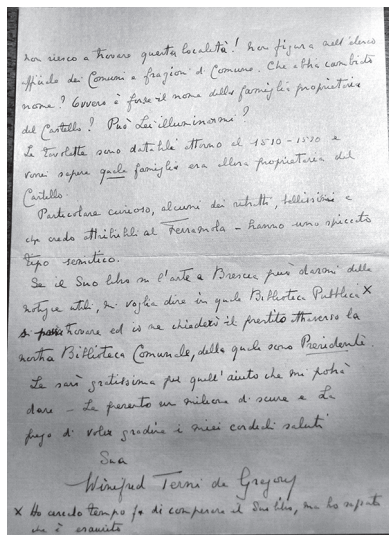
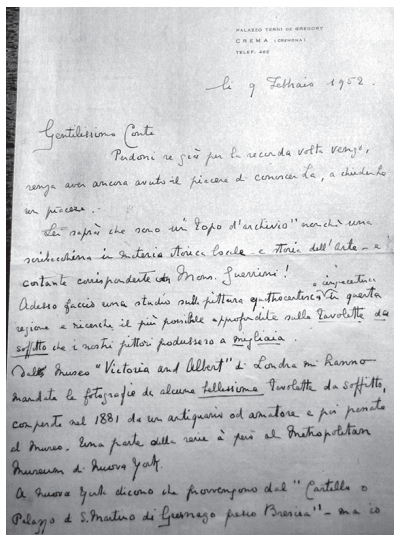


Figura 2-3 – Lettera manoscritta di Winifred Terni de Gregory a Fausto Lechi del 9 febbraio 1952 da Crema, (recto e verso). Nel testo la storica dell'arte si definisce «un topo d'archivio», che fa «adesso uno studio sulla pittura quattrocentesca e cinquecentesca in questa regione e ricerche il più possibile approfondite sulle tavolette da soffitto che i nostri pittori produssero a migliaia.» (Brescia, Archivio Lechi).

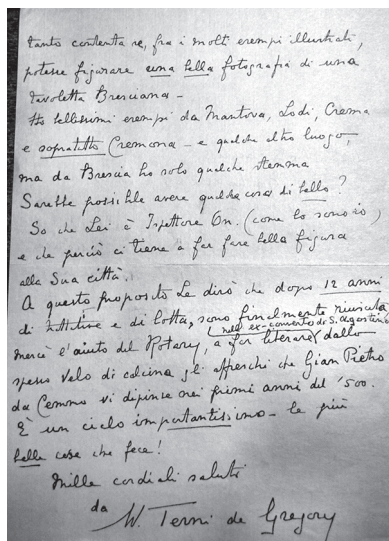
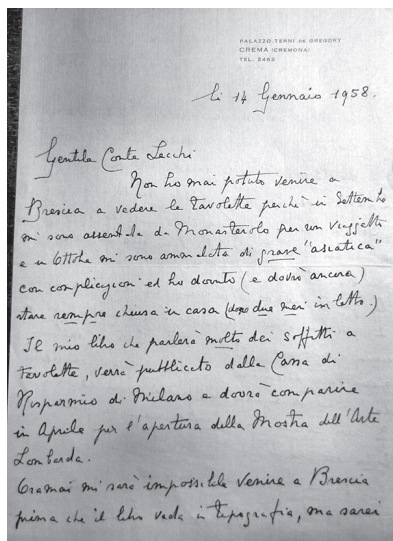


Figura 4-5 – Lettera manoscritta di Winifred Terni de Gregory a Fausto Lechi del 14 gennaio 1958 da Crema. Nel documento c'è il riferimento alla stesura della rilevante monografia sulla «pittura artigiania lombarda del Rinascimento». (Brescia, Archivio Lechi).



Figura 6 – Veduta d'insieme dell'odierna Sala Prestito e Distribuzione della Biblioteca Centrale Interfacoltà di Economia e Giurisprudenza. Università degli Studi di Brescia.



Figura 7 – Veduta d'insieme di quello che, un tempo, era il vecchio refettorio del convento carmelitano; attuale Sala Lettura della Biblioteca Centrale Interfacoltà di Economia e Giurisprudenza. Università degli Studi di Brescia.



Figura 8 – Tavv. 128 e 129. *Annunciazione*, tavolette lignee (part.), ottavo decennio del XV secolo, artisti locali; gli ignoti Maestri riproducono la scena sacra con essenziale efficacia espressiva. Sala Lettura, Biblioteca Centrale Interfacoltà di Economia e Giurisprudenza. Università degli Studi di Brescia.



Figura 9 – Tav. 69, *Santa Carmelitana*, tavoletta lignea (part.), ottavo decennio del XV secolo, artisti locali. L'incisività del tratto sembra quasi scolpire il personaggio. Sala Lettura, Biblioteca Centrale Interfacoltà di Economia e Giurisprudenza. Università degli Studi di Brescia.



Figura 10 – Tav. 59, *Profeta con cartiglio*, tavoletta lignea (part.), ottavo decennio del XV secolo, artisti locali. Sala Prestito e Distribuzione, Biblioteca Centrale Interfacoltà di Economia e Giurisprudenza. Università degli Studi di Brescia.